

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13,21-33.36-38)

In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,]
Gesù fu profondamente turbato e dichiarò:
«In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà».
I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse.
Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava,
si trovava a tavola al fianco di Gesù.
Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava.
Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta.
Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui.
Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri.
Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.
Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire».
Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

COMMENTO

Il turbamento. Non è indifferente il tradimento di Giuda, per quanto previsto. Gesù ne rimane profondamente scosso, per la violenza che mette in atto e per l'amicizia tradita. Comunque è a tavola con lui, non si è messo in salvo e nascosto.

La glorificazione. Dall'inizio del vangelo, la narrazione di Giovanni ci fa attendere l'ora, il momento della glorificazione. È iniziato il momento in cui Dio conferma la pretesa di Gesù di essere il Messia, il Figlio venuto nel mondo con l'autorità del Padre, proprio in corrispondenza del rifiuto del mondo. Quando Giuda dà il via al rigetto del Servo del Signore, il Padre comincia ad onorare e ad esaltare il suo Cristo.

La sequela. I discepoli che credono nel Messia e non lo abbandonano avranno bisogno che si compia prima la glorificazione del Cristo, con la risurrezione del crocifisso. Dopo che il Messia sarà stato indicato dal Padre come il Signore e salvatore del mondo, allora i discepoli potranno seguire e raggiungere il loro Maestro.

**Lavatevi, purificatevi,
togliete il male delle vostre azioni
dalla mia vista.
Cessate di fare il male (Is 1,16-17)**

MEDITAZIONE

La tavola di Gesù. Alla tavola di Gesù anche Giuda è atteso, e con lui tutta l'umanità, pur con la sua ribellione. È il luogo nel quale il Signore non smette di annunciare la sua misericordia anche a chi lo rifiuta e lo rigetta. Anche adesso è imbastita nelle nostre eucaristie, nelle quali noi siamo chiamati a sentirci annunciare ancora che oltre ogni nostro peccato lui ci ama.

Fare presto. Gesù non trattiene Giuda; non solo non evita il suo tradimento ma lo affretta. Il desiderio di Gesù non è solo quello di "cavarsi il pensiero", ma di affrettare l'"ora", il momento in cui il Padre darà riconoscimento al suo Figlio. «"Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, *salvami* da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!" (Gv 12,27-28).

PREGHIERA. Sal 2

Il Padre glorifica il suo Figlio davanti ai potenti della terra

Perché le genti sono in tumulto
e i popoli cospirano invano?

Insorgono i re della terra
e i principi congiurano insieme
contro il Signore e il suo consacrato:
«Spezziamo le loro catene,
gettiamo via da noi il loro giogo!».

Ride colui che sta nei cieli,
il Signore si fa beffe di loro.
Egli parla nella sua ira,
li spaventa con la sua collera:
«Io stesso ho stabilito il mio sovrano
sul Sion, mia santa montagna».

Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto:
«Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato.
Chiedimi e ti darò in eredità le genti
e in tuo dominio le terre più lontane.

Le spezzerei con scettro di ferro,
come vaso di argilla le frantumerei».

E ora siate saggi, o sovrani;
lasciatevi correggere, o giudici della terra;
servite il Signore con timore
e rallegratevi con tremore.

Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via:
in un attimo divampa la sua ira.
Beato chi in lui si rifugia.

Preghiamo.
Dio onnipotente, la passione del tuo unico Figlio affretti il
giorno del tuo perdono; non lo meritiamo per le nostre
opere, ma l'ottenga dalla tua misericordia il tuo unico
mirabile sacrificio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen.

CONTEMPLAZIONE

Alla tua tavola. Senza mio merito, attirato dal tuo desiderio di me, siedo anche io alla tua tavola. Come Giovanni, reclinato sul tuo cuore; come Pietro, smanioso di esibirmi; come Giuda, mentre covo nel cuore il mio rigetto. Non sono che ho imbandito, ma tu. E ogni volta posso sedermi con un ruolo diverso.